

Piste ciclabili, rastrelliere, pulizia mensile:

Le strutture per la sosta saranno rinnovate e aumentate. Tra le novità c'è l'ipotesi

una rivoluzione del semaforo a chiamata

IL PARCHEGGIO sotterraneo gratis per le bici alla Stazione di Santa Maria Novella è solo il primo passo del piano che Palazzo Vecchio sta mettendo a punto per creare una vera e propria città ciclabile. Il piano andrà in giunta entro la fine di ottobre. La filosofia di fondo degli interventi — per il quale Gallo si è ispirato in parte ad esperienze verificate all'estero, in Europa e negli Stati Uniti — è innanzitutto quella di completare la rete ciclabile esistente. Prima di dare vita a nuove piste, meglio finire quelle che ci sono, che non sono collegate bene tra loro. Così, tra i primi interventi, ci sarà la realizzazione dei tratti mancanti tra un pezzo di pista e un altro. «E' questo uno dei problemi maggiori — osserva Gallo — Spesso la pista ciclabile finisce in mezzo a un incrocio. L'obiettivo è realizzare questi allacciamenti in modo da creare una vera rete che garantisca maggiore protezione a chi la percorre. Oggi quella esistente, per i buchi che ha, non si può definire tale». Un esempio tra i tanti. Piazza Ferrucci: venendo da Villamagna la pista si interrompe al ponte San Niccolò. Altri casi di emergenza sono alla Fortezza (da viale Belfiore arrivare alla Fortezza è un problema).

I PASSAGGI CICLABILI. E' una emergenza. Allo studio ci sono anche soluzioni del tutto nuove. In «Scatti di durata breve, al massimo 40 secondi, per non intralciare il traffico»

piazza Ferrucci, ad esempio, l'idea sarebbe quella di piazzare un semaforo a chiamata (a scatto breve, una quarantina di secondi), per facilitare il passaggio dei ciclisti. Poi c'è il problema dei cosiddetti quadrotti, quegli scacchi bianchi che affianca-

no le strisce pedonali per indicare che il passaggio è consentito anche alle bici. Dove non ci sono i quadrotti i ciclisti dovrebbero scendere e portare la bici a mano. Ma quasi tutti non lo fanno e così si crea una promiscuità «fuorilegge» che va sanata. Sono numerosi i punti dove i quadrotti mancano del tutto o si sono ormai sbiaditi.

RASTRELLIERE. Ma uno dei punti chiave del piano è la rivoluzione delle rastrelliere. Quelle esistenti hanno in totale 7800 posti bici. La maggior parte sono a spirale, come quelle che c'erano sotto la pensilina della stazione. Andranno tutte sostituite. E aumentate di numero. Ne saranno sistemate 100-200 alla volta, davanti a scuole, uffici. Il modello utilizzato dovrebbe essere quello a U rovesciata, che si trova in via De' Gondi. «Le rastrelliere spesso oggi sono sature — dice Gallo — e se uno non trova dove parcheggiare la bici questo è un ulteriore deterrente a usarla». Basta girare la città per vedere bici parcheggiate ovunque. «E' questo problema va eliminato poiché contribuisce ad alimentare l'idea, sbagliata, che la bici sia un'offesa al decoro». Disciplinare quindi la sosta delle bici è l'imperativo del piano. In che modo? «Vanno censite le bici che ci sono, per capire quelle che vengono usate davvero e quelle che invece restano lì, diventando poi carcasse da rimuovere. L'idea — continua Gallo — è avere un quadro anche visivo delle rastrelliere, per sapere dove sono e dove mancano».

Bacheche nelle strutture

a parcheggio con i giorni del passaggio di Quadrifoglio

PULIZIA MENSILE. E' l'altra novità. La pulizia sarà anche un modo per «stabilire un contatto diretto con i proprietari delle bici». Alle rastrelliere saranno piazzate bacheche con il calendario delle pulizie e altre informazioni utili per i ciclisti, consigli su come ridurre i rischi da furti, sulla sicurezza. La mappa delle rastrelliere, con le date delle pulizie mensili, verrà messa su internet». Il meccanismo della pulizia servirà a fare la «selezione». Le bici che non verranno spostate saranno rimosse. Se la rastrelliere invece risulterà sempre piena allora vorrà dire che per quella zona è insufficiente e ne dovrà essere realizzata un'altra. «In modo da avere anche un censimento delle rastrelliere necessarie. La pulizia mensile risolverà anche il problema delle bici lasciate in un punto per lungo tempo, praticamente abbandonate».

RIMOZIONI. «Dovranno essere fatte con criterio — sottolinea Gallo — con un preavviso di almeno 15 giorni. Siamo convinti che quando il piano andrà a regime anche il fenomeno delle rimozioni si ridurrà». C'è anche l'idea di un sistema di «sentinelle» della rimozione per avvertire i ciclisti: «Mettendo, come avviene in alcuni Paesi stranieri, dalle fascette colorate alle bici per avvertire il proprietario: se la fascetta non viene tolta, è il segnale dell'«assenza» del proprietario e scatterà la rimozione».